

REGIONE TOSCANA

Commissione Regionale Tecnico Amministrativa
Sezione Urbanistica e Beni Ambientali

Seduta del giorno 9/10/1972

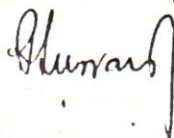
OGGETTO

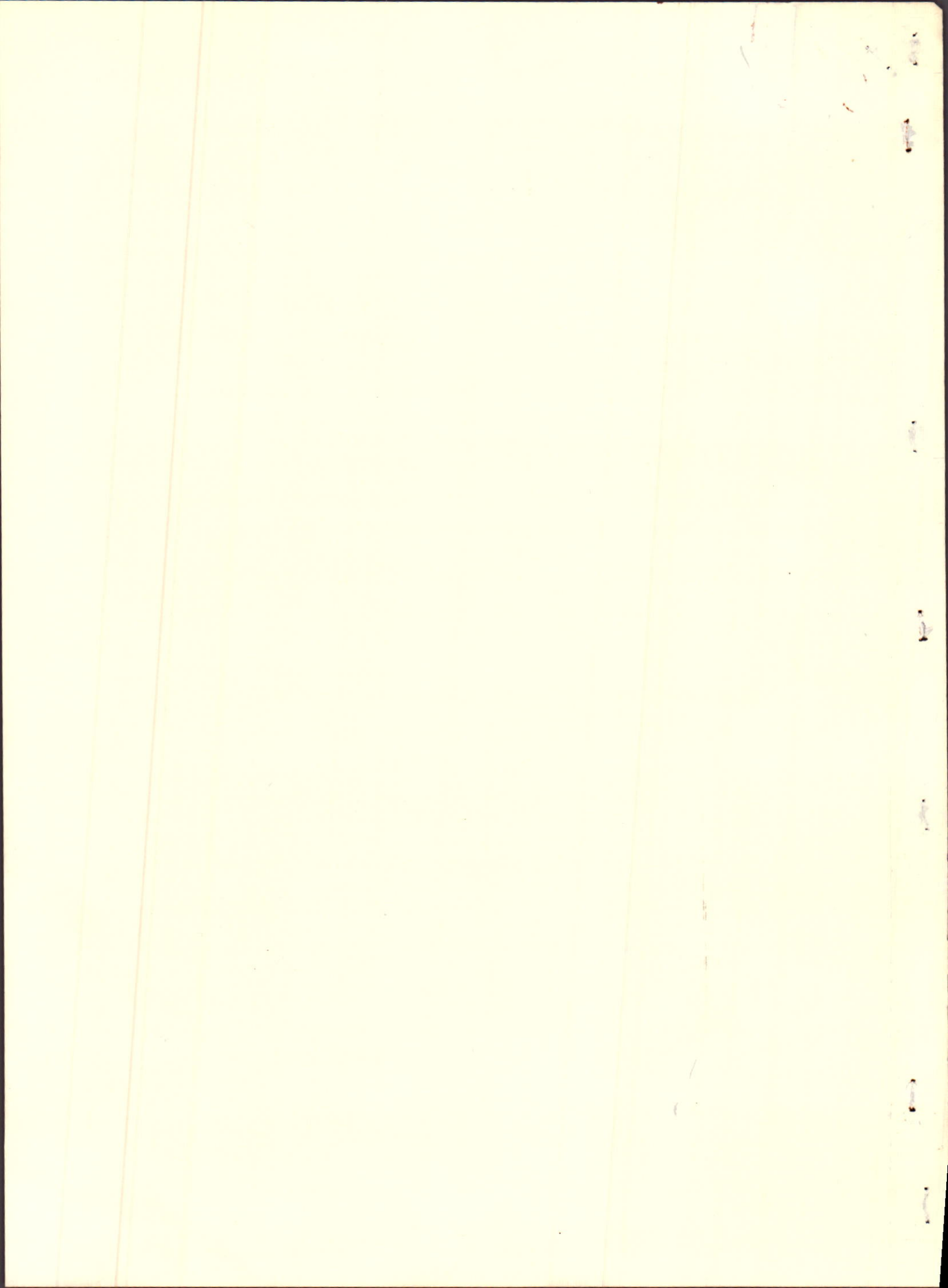
Comune di Bibbona - R. E. con P. d. F. - Piano di Lottizzazione n. 1
Comune di Cecina - P. R. G.
Comune di Castagneto Carducci - P. R. G.
Comune di Campiglia Marittima - R. E. con P. d. F. e varianti
Comune di S. Vincenzo - P. R. G.
Comune di Sassetta - P. R. G.

Presenti:

Relatori:

Arch. Lionello Boccia
" Luigi Caldarelli
Ing. Plero Lusvardi





PREMESSA

Nell'anno 1966 i Comuni di Cecina, Bibbona, Castagneto Carducci, S. Vincenzo e Sassetta, decisi a salvaguardare nel miglior modo i loro territori accolsero l'invito della Provincia di Livorno per realizzare i loro strumenti urbanistici in modo coordinato.

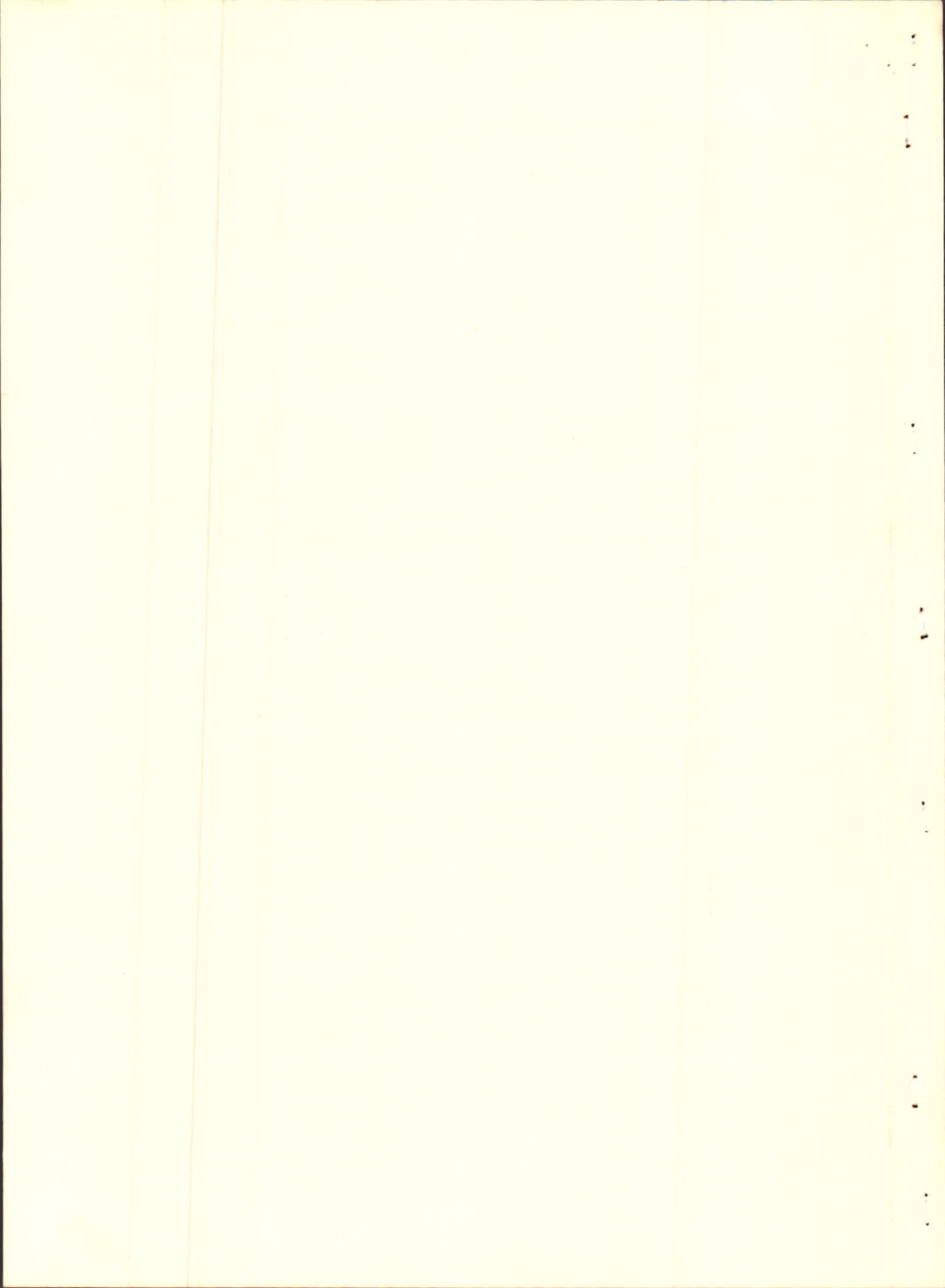
Le zone costiere, dove nei secoli si sono sviluppate le tipiche pinete mediterranee, così come le antistanti colline che determinano il caratteristico paesaggio della Maremma settentrionale, ricche di boschi e insediamenti storici, erano oggetto di interessi, i più svariati, e quindi fonti di numerose iniziative sconcordate.

Da una parte l'accresciuta mobilità delle popolazioni, le mutate condizioni economiche di alcuni ceti e categorie delle medesime, con i conseguenti problemi dell'uso del cosiddetto "tempo libero", il ritorno dell'uomo al bisogno di fruire dei beni e delle bellezze naturali, hanno posto alle amministrazioni territoriali di quelle zone un tema di portata sociale su scale ovviamente sovracomunali.

Dall'altra, insieme a tali bisogni delle popolazioni, sono maturati i problemi dei servizi e delle infrastrutture, e con

./..





questi tutti gli altri connessi alla speculazione privata sulle aree più pregiate, alla immigrazione delle forze di lavoro provenienti dalle zone interne più povere, ad una rapida trasformazione dei tessuti sociali dei centri abitati, alla pressione generale sulla costa, alla sua congestione con insediamenti di varia natura, turistici commerciali, industriali -piccoli, medi e grandi- disseminati sul territorio in modo disorganico.

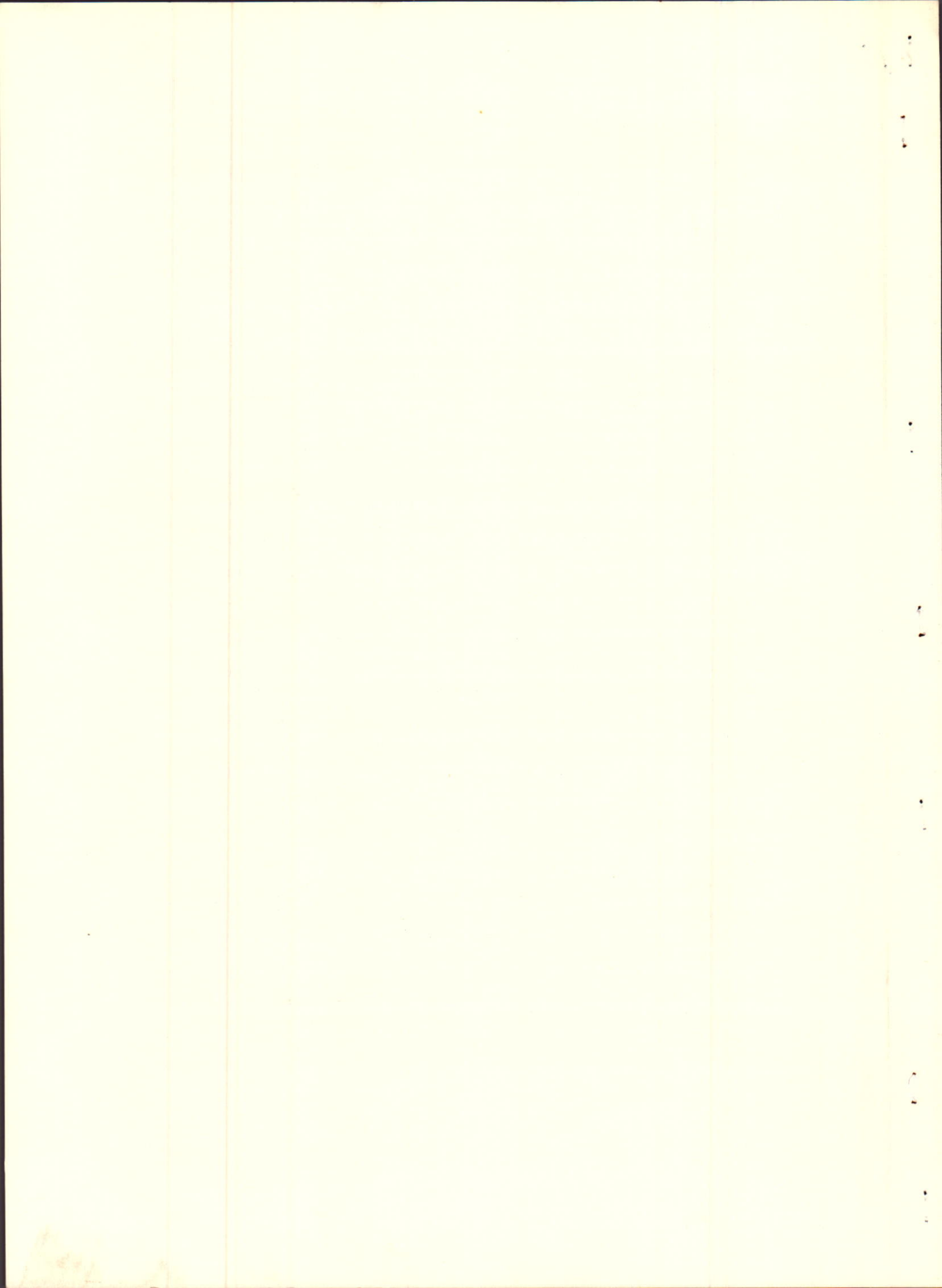
La reale carenza di strumenti legislativi per difendere i patrimoni naturali, la prevalente azione dei privati rispetto all'azione pubblica, resa debole dalle politiche governative che mai hanno fornito gli Enti locali degli opportuni mezzi giuridici, amministrativi e finanziari per imporre concretamente le loro volontà di rinnovamento per l'organico sviluppo economico e territoriale, ha determinato le condizioni più difficili perché gli Enti locali, salvo rare eccezioni, potessero avere forza incisiva e correlativamente gestire i loro territori.

A ciò deve essere aggiunta la scarsa incidenza dei provvedimenti e delle tutele che avrebbero dovuto ben altrimenti essere garantite dagli organi centrali e periferici dei vari Ministeri.

I più grandi problemi che stavano di fronte a questi Comuni erano -come ancor a sono per tanti altri del litorale toscano- quelli relativi anzitutto alla salvaguardia alla collettività dei beni ambientali e paesistici non tanto per una loro statica conservazione, quanto per integrarli in un quadro territoriale in cui fosse

./..

Alentub



loro garantito un ruolo attivo per una equilibrata funzione sociale che si opponesse alla inevitabile degradazione cui erano esposti a causa delle incontrollate iniziative di insediamenti non qualificati, né opportunamente contenuti in limiti imposti dalla delicatezza e valore delle realtà ambientali.

La presenza di alcuni centri storici di grande importanza rendeva, anche per essi, necessaria una integrazione con nuovi tessuti territoriali che al tempo stesso ne proteggessero le caratteristiche e ne sviluppassero le correlazioni con la realtà circostante.

Va anche sottolineato che l'impegno di questi Comuni, così come risulta dai loro strumenti urbanistici, e in particolare dalle loro normative, ha preceduto tempestivamente la maturazione dei problemi ecologici e di difesa del suolo che poi le forze politiche e sociali hanno successivamente approfondito.

Un altro assillante problema era -ed è- quello relativo alle comunicazioni territoriali con particolare riguardo alle infrastrutture viarie longitudinali e trasversali di carattere primario.

Tra queste -quella che più poteva incidere sul futuro assetto del territorio tanto in positivo, quanto in negativo, era rappresentata dal tracciato della autostrada Livorno-Civitavecchia, tratto intermedio della grande dorsale costiera, da Ventimiglia a Roma-.

Nel corso dello studio e dell'approntamento degli strumenti urbanistici coordinati tra i cinque Comuni e di quello di Campiglia Marittima che nel frattempo, valutata la positività dell'

Alunni

./..

esperienza andava assumendo analoghe determinazioni, il problema della A. 12 esplose in tutta la sua gravità per l'inaccettabile soluzione che la società concessionaria intendeva portare avanti, in spregio alle volontà e agli interessi, generali e specifici, delle comunità costiere e dell'entroterra.

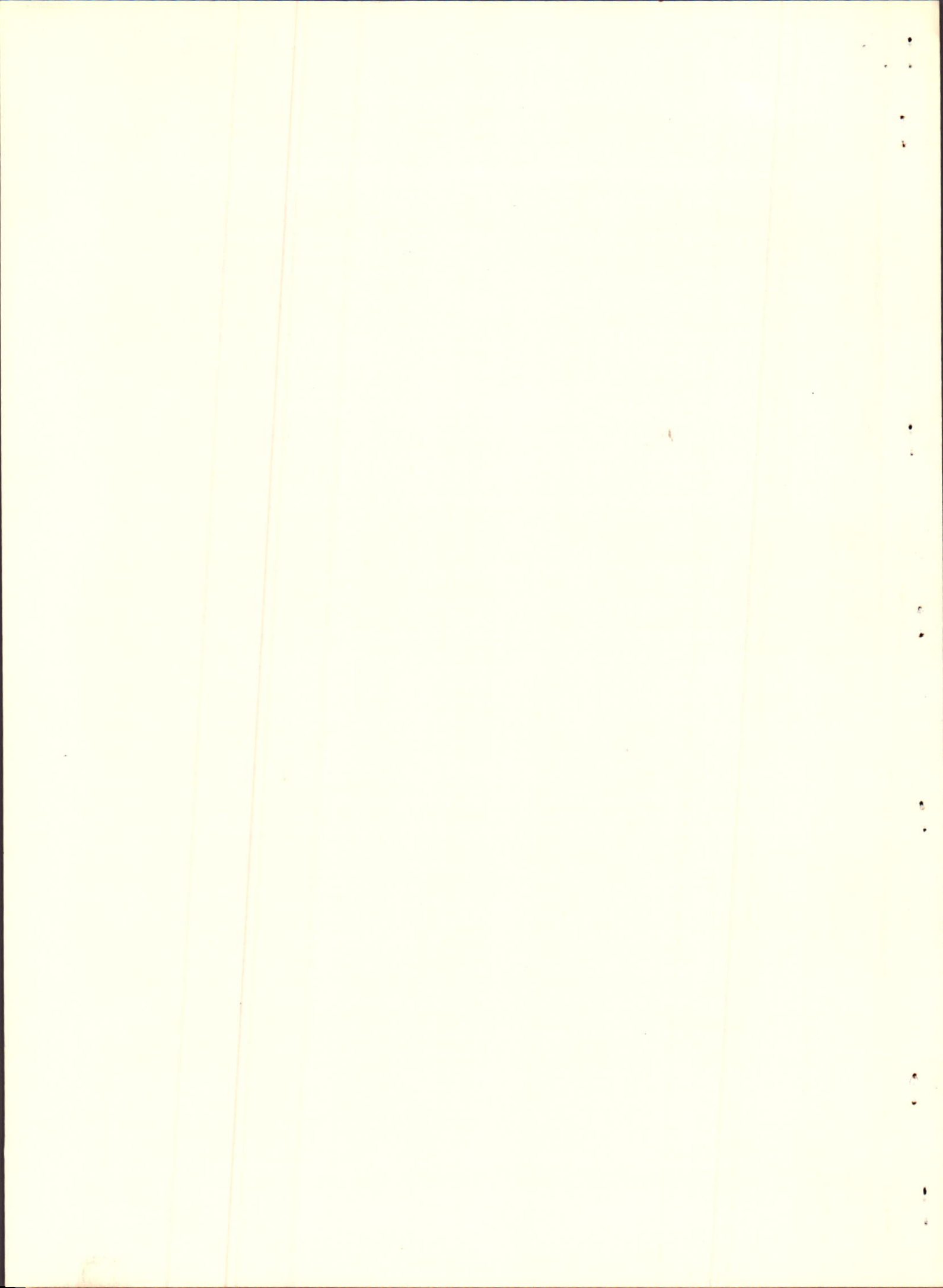
Insieme alle Province di Livorno e di Pisa e ad altre numerose ~~investite~~ ^{investite} dal problema, tutti i suddetti Comuni espressero la loro ferma opposizione alla soluzione che si voleva imporre, indicando in un diverso tracciato per le Valli dei torrenti Sterza e Massera, nelle obiettive condizioni, l'unica corretta e accettabile collocazione dell'infrastruttura viaria.

Di ciò gli strumenti urbanistici hanno ben tenuto conto, escludendone così il passaggio nella zona costiera, mentre le previsioni relative alla viabilità intermedia prefigurano e preparano il successivo collegamento delle aree costiere al tracciato più interno, giustamente sostenuto da tutti gli Enti locali.

Altro aspetto di rilievo del coordinamento della pianificazione è stato quello di individuare un ampio sistema di parchi e di verde territoriale, tanto libero quanto attrezzato, in cui le preziose pinete e i boschi collinari integrassero - coi loro molteplici valori - un preciso discorso territoriale.

Tale aspetto è divenuto uno dei più caratterizzanti delle scelte che gli strumenti urbanistici propongono; in particolare assumono un valore qualificante il parco di Bolgheri e di S. Vincenzo la cui soluzione è stata unanimemente apprezzata.

./..

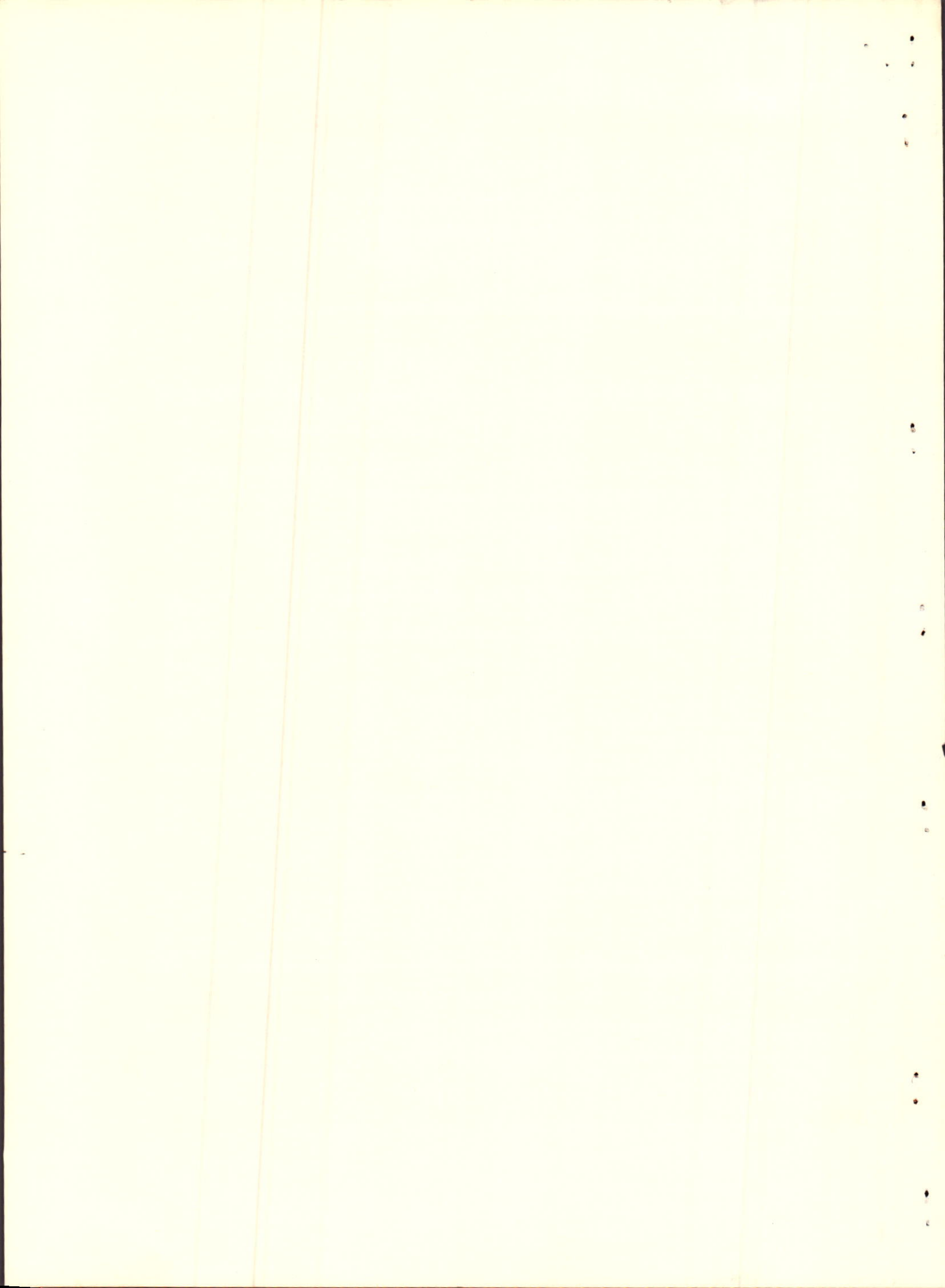


A questa visione vanno riaccordate le singole soluzioni che vengono a trovarsi in relazione stretta o diretta con le pinete del litorale -talvolta già compromesse e di cui gli strumenti tendono a recuperare il massimo di persistenza- e i boschi delle zone collinari.

Al riguardo i piani hanno affrontato i gravi problemi posti dall'indiscriminato uso indotto da una politica turistica disorganica, quanto aggressiva; nel contempo hanno dovuto tener conto delle opzioni fondamentali obiettivamente indotte sul loro territorio, pur dovendosi rilevare che, in alcuni casi, si renderà opportuna una ulteriore precisazione dimensionale ed ubicazionale di alcuni degli interventi prospettati che non possono trovare accoglimento in strumenti urbanistici che dovranno essere in un prossimo futuro coordinati a più ampi programmi di sviluppo economico e di assetto territoriale.

Analogo problema pongono alcune delle previsioni di insediamenti abitativi, riferite a periodi di tempo tradizionalmente contemplati dalla prassi urbanistica corrente in mancanza di altri riferimenti, ma che vanno ora correlati e ridotti per mantenere ogni successiva e più organica destinazione che la Regione Toscana e tutte le Amministrazioni e forze interessate identificheranno nell'interesse delle popolazioni.

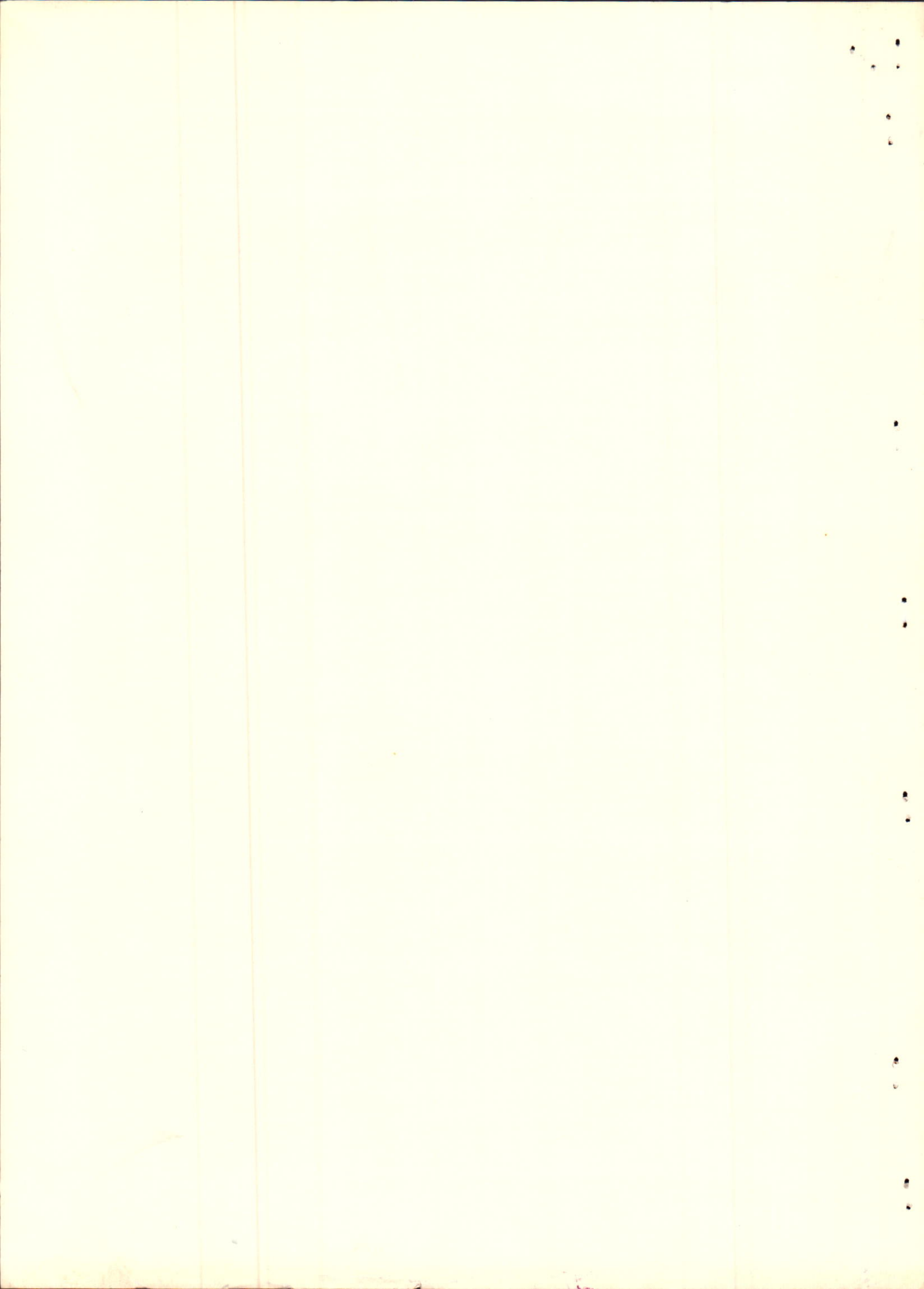
Alla luce di queste premesse considerazioni, e tenuto anche conto del valore che questa autonoma esperienza urbanistica ha rappresentato per le collettività coinvolte e per la maturazione dei problemi urbanistici anche a carattere nazionale, i predetti strumenti urbanistici sono da ritenersi positivi ed efficaci e per essi quindi, in considerazione anche di



espressi i pareri del Consiglio Superiore del LL. PP. si propongono i seguenti provvedimenti.

X

ms



Parere n. 6

COMUNE DI S. VINCENZO - P.R.G.

Il Piano regolatore, adottato con deliberazione Consiliare n. 7A del 16/4/1970, è stato esaminato dalla VI^a Sezione del Consiglio Superiore dei LL.PP., con voto n. 1042 del 15/2/1972.

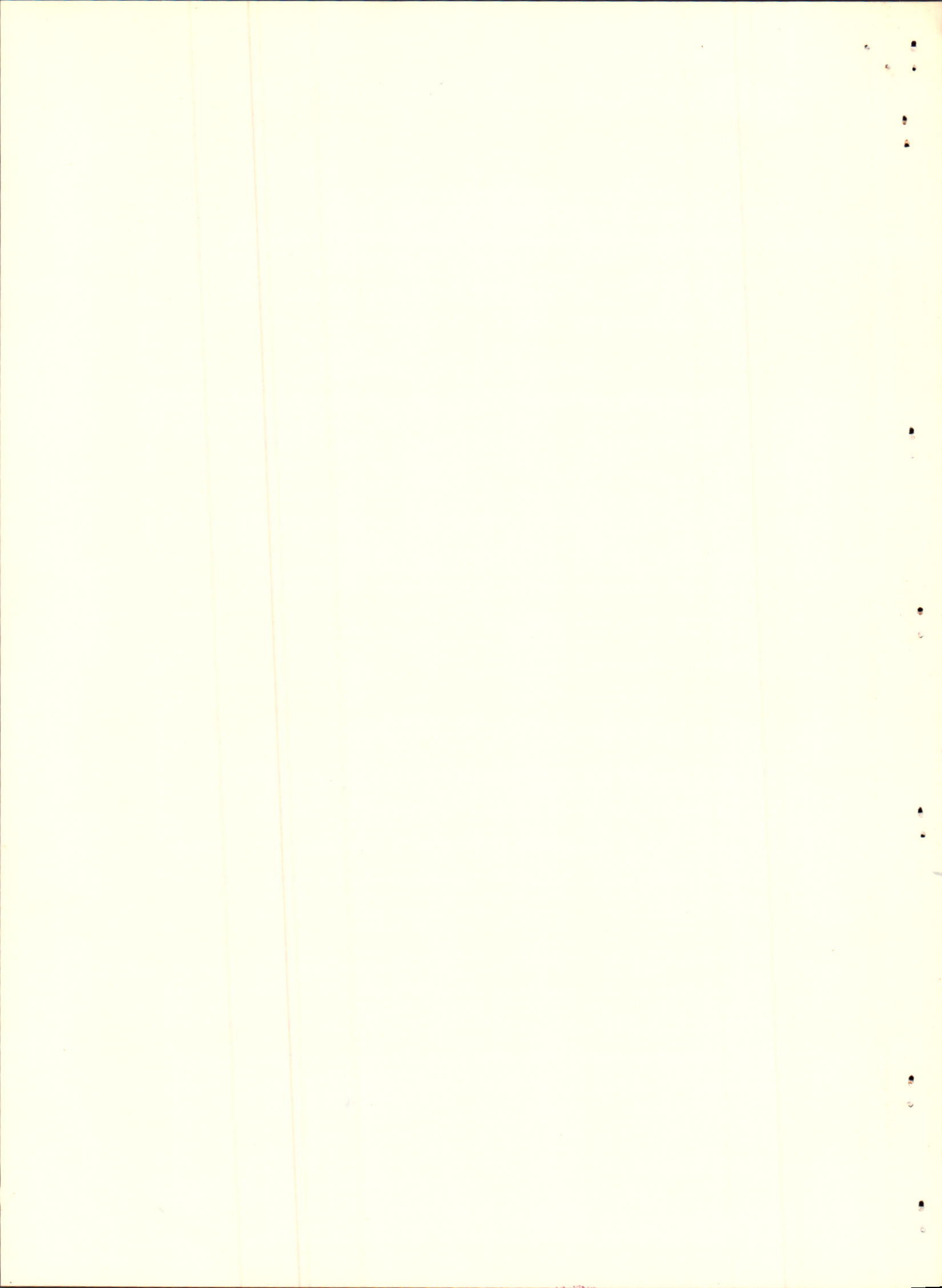
La Sezione, pertanto:

- a) - visti gli atti tecnico-amministrativi relativi allo strumento urbanistico in esame;
- b) - visti gli atti istruttori prodotti dal servizio urbanistico di concerto col dipartimento della pubblica istruzione, comprensivi peraltro del voto già espresso dal Consiglio Superiore dei LL.PP. sopraindicato;

Uditi i relatori:

ET DEL PARERE

- 1) - di confermare e di far proprio - come parte integrante del presente - il voto espresso dal Consiglio Superiore dei LL.PP., ivi comprese le determinazioni sulle osservazioni presentate al P.R.G.C. stesso, con le seguenti integrazioni:
 - La Zona E2 - tra la strada Statale Aurelia e la ferrovia - definito come zona agricola con trasferimento di cubatura, dovrà essere prevista come zona E16. Infatti, se come giustamente previsto per motivi ambientali, si ritiene opportuno che tale



area debba rimanere libera da costruzioni non appare ammissibile ammettere un meccanismo di "presunti compensi" e di trasferimenti di indici di fabbricabilità - e pertanto coerentemente la zona è da classificarsi zona agricola E16.

Al fini dell'ammissibilità del dimensionamento generale del piano viene inoltre indicata la necessità di una revisione (riduzione) degli indici di fabbricabilità e lo stralcio delle zone di espansione a confluenza con Campiglia Marittima, Piombino e lungo la strada provinciale della Primalpesa - da prevedere come zone agricole -

In questo caso è pure da stralciare la previsione del porto turistico in quanto costituisce attrezzatura che dovrà corrispondere ad indirizzi generali ed a programmi riguardanti l'intera fascia costiera.

2) - di ritenere, pertanto il P.R.G.C. di S. Vincenzo meritevole di approvazione, anormale dell'art. 3 della legge 6/8/1987 n. 765, subordinatamente all'introduzione delle modifiche conseguenti alle prescrizioni e limitazioni di cui al citato voto.

